

An abstract graphic featuring a complex network of thin, grey, curved lines that connect various nodes. The nodes are represented by concentric circles in a variety of colors including yellow, blue, green, purple, red, orange, and black. Some nodes have a solid center, while others are hollow or have a different internal pattern. The overall composition suggests a web of relationships or a social network.

ECONOMIA SOCIALE E COLLABORAZIONE TRA IMPRESE PROFIT E NON PROFIT

Evidenze e opportunità per l'inserimento
lavorativo delle persone con disabilità

a cura di
Rossella Locatelli e Andrea Uselli

FrancoAngeli

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità o scrivere, inviando il loro indirizzo, a “FrancoAngeli, viale Monza 106, 20127 Milano”.

ECONOMIA SOCIALE E COLLABORAZIONE TRA IMPRESE PROFIT E NON PROFIT

**Evidenze e opportunità per l'inserimento
lavorativo delle persone con disabilità**

a cura di
Rossella Locatelli e Andrea Uselli

FrancoAngeli



CAMERA DI COMMERCIO
VARESE
Futuro Impresa Territorio

Il volume costituisce il risultato di una attività di ricerca commissionata dalla Camera di Commercio di Varese all'interno delle attività del "Tavolo Cooperazione e Impresa Sociale". Il rapporto di ricerca è stato curato dal CreaRes (Centro di Ricerca in Etica degli Affari e Responsabilità Sociale) del Dipartimento di Economia dell'Università degli Studi dell'Insubria. La ricerca è stata redatta dal gruppo di lavoro composto da: Rossella Locatelli e Andrea Uselli (coordinatori); Giulia Bontempi, Sebastiano Citroni, Alberto Citterio, Giovanna Gavana, Asmerilda Hitaj e Andrea Kalajzic.

La pubblicazione del volume è stata finanziata dalla Camera di Commercio di Varese nell'ambito della linea strategica "Sviluppo sostenibile" del Programma Pluriennale 2023-2028.

Gli Autori dichiarano che, nella fase di stesura del presente volume,
non hanno utilizzato strumenti di IA generativa.

DOI: 10.3280/BOOK1820.370

In copertina: Minjung Kim, *Predestination*, 2020.
Courtesy of the artist © Minjung Kim.

Isbn e-book: 9788835195191

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore.

Sono riservati i diritti per Text and Data Mining (TDM), AI training e tutte le tecnologie simili.

L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Eventuali link e QR code inseriti nel volume sono forniti dall'autore.

L'editore non si assume alcuna responsabilità sui QR code ivi contenuti che rimandano a siti non appartenenti a FrancoAngeli.

INDICE

Prefazione , di <i>Mauro Vitiello</i>	pag.	11
Introduzione , a cura di <i>Rossella Locatelli e Andrea Uselli</i>	»	13
 Parte I. L'economia sociale. Evoluzione, norme e dimensione economica e occupazionale		
1. Dal Terzo settore all'economia sociale , di <i>Sebastiano Citroni e Giulia Bontempi</i>	»	19
1.1. Una definizione di economia sociale	»	20
1.1.1. Il contesto internazionale	»	20
1.1.2. Il contesto italiano: il Piano d'azione nazionale per l'economia sociale	»	22
1.2. Economia sociale: tra istituzionalizzazione, imprenditorializzazione e sfide di legittimazione del Terzo settore italiano	»	27
1.2.1. Il Terzo settore tra riconoscimento istituzionale e logiche di impresa	»	27
1.2.2. Il paradosso del riconoscimento istituzionale: tra legittimazione e marginalità decisionale	»	29
1.2.3. Dal consenso alla diffidenza: le nuove sfide reputazionali del Terzo settore	»	30
1.2.4. Opportunità per il Terzo settore nell'economia sociale contemporanea	»	33
 2. Dimensione e rilevanza dell'economia sociale in provincia di Varese e in Italia , di <i>Giovanna Gavana, Andrea Kalajzic e Alberto Citterio</i>	»	34
2.1. Struttura e occupazione delle istituzioni non profit in provincia di Varese	»	34

2.1.1. Dimensione e struttura del non profit per forma giuridica degli enti: evoluzione 2018-2022	pag.	35
2.1.2. Dipendenti delle istituzioni non profit e loro distribuzione per forma giuridica degli enti: evoluzione 2018-2022	»	42
2.2. Analisi della dimensione economica e della dimensione occupazionale delle unità locali delle cooperative	»	47
2.2.1. Il contesto provinciale	»	48
2.2.2. La creazione di valore aggiunto del mondo cooperativo in provincia di Varese	»	59
2.2.3. Struttura occupazionale in termini di addetti alle unità locali	»	67
2.2.4. Struttura insediativa delle cooperative (unità locali)	»	73
Appendice al capitolo 2. Tabelle di dettaglio	»	81

Parte II. L'inserimento lavorativo delle persone con disabilità

3. Un inquadramento giuridico , di <i>Andrea Kalajzic</i>	»	99
3.1. L'evoluzione della normativa che disciplina il diritto al lavoro e l'inserimento lavorativo delle persone con disabilità	»	99
3.1.1. La Legge 482/1968 (Disciplina generale per le assunzioni obbligatorie presso le pubbliche amministrazioni e le aziende private)	»	100
3.1.2. La Legge 381/1991 (Disciplina delle cooperative sociali)	»	101
3.1.3. La Legge 68/1999 (Norme per il diritto al lavoro dei disabili)	»	102
3.1.4. Il D.Lgs. 151/2015 (Disposizioni di razionalizzazione e semplificazione delle procedure e degli adempimenti a carico di cittadini e imprese e altre disposizioni in materia di rapporto di lavoro e pari opportunità)	»	106
3.1.5. Il Decreto del Ministero del lavoro e delle politiche sociali 43/2022 (Adozione linee guida collocamento mirato)	»	108
3.1.6. Il D.Lgs. 62/2024 (Definizione della condizione di disabilità, della valutazione di base, di accomodamento ragionevole, della valutazione multidimensionale per l'elaborazione e attuazione del Progetto di vita individuale personalizzato e partecipato)	»	112
3.2. Gli strumenti giuridici che temperano la rigidità dell'obbligo di assunzione delle persone con disabilità	»	119
3.2.1. Esclusione, sospensione temporanea degli obblighi, esonero parziale e compensazione territoriale	»	120
3.2.2. Il sistema convenzionale	»	122

3.2.3. Le più recenti modifiche alla disciplina delle convenzioni per l'inserimento lavorativo delle persone con disabilità	pag. 129
3.3. I percorsi di tirocinio	» 132
3.4. Il sistema di agevolazioni e di incentivi all'assunzione	» 135

Parte III. Le esperienze di inserimento lavorativo delle persone con disabilità al di fuori della provincia di Varese

4. Evidenze empiriche e cause sottostanti il conseguimento di risultati insoddisfacenti dopo l'introduzione della Legge 68/1999 sul collocamento mirato, di <i>Andrea Kalajzic</i>	» 139
4.1. L'evidenza empirica	» 139
4.2. Le cause delle difficoltà di applicazione delle norme per il diritto al lavoro dei disabili	» 142
4.2.1. Le disuguaglianze territoriali	» 142
4.2.2. Fattori sottostanti il comportamento delle imprese soggette all'obbligo di legge	» 144
4.2.3. Le dinamiche nell'ambito delle collaborazioni profit-non profit	» 146
4.2.4. Evidenze relative all'utilizzo delle convenzioni previste dal legislatore	» 148
4.2.5. Evidenze relative all'utilizzo dei tirocini	» 157
5. "Buone pratiche" per superare le crescenti difficoltà di inserimento lavorativo delle fasce più fragili delle persone con disabilità, di <i>Andrea Kalajzic</i>	» 162
5.1. I percorsi di inclusione sociale e di acquisizione di competenze lavorative	» 164
5.1.1. I Percorsi di Attivazione Sociale Sostenibile in Piemonte (P.A.S.S.)	» 164
5.1.2. Le sperimentazioni in Veneto	» 166
5.2. Le adozioni lavorative a distanza	» 170
5.3. Modalità di applicazione sperimentali delle convenzioni ex art. 14 D.Lgs. 276/2003 ("Legge Biagi")	» 173
5.4. Le novità legislative in materia di <i>public procurement</i> introdotte dalla Regione Umbria	» 176
6. La crescente diffusione dei contratti di rete e l'evoluzione delle collaborazioni profit-non profit, di <i>Andrea Kalajzic</i>	» 178
6.1. Le caratteristiche tecniche dei contratti di rete	» 183
6.1.1. Definizione del contratto di rete	» 183
6.1.2. I soggetti stipulanti	» 184

6.1.3. Gli obiettivi strategici e il programma di rete	pag. 185
6.1.4. Assetti di governance e patrimoniali	» 185
6.1.5. Soggettività giuridica	» 187
6.1.6. I rapporti di lavoro nei contratti di rete	» 188
6.2. Alcune esemplificazioni tratte da esperienze che coinvolgono cooperative sociali	» 194
6.2.1. Durata, dimensione e localizzazione delle reti	» 195
6.2.2. Finalità e oggetto della collaborazione	» 196
6.2.3. Governance delle reti	» 199
6.2.4. Profili patrimoniali	» 202
6.2.5. Regole di ingresso e di uscita	» 203
7. La sfida delle nuove tecnologie per le imprese sociali di inserimento lavorativo europee e italiane , di <i>Andrea Kalajzic</i>	» 204
7.1. Il progetto B-WISE e la strategia europea per le competenze del settore delle imprese sociali di inserimento lavorativo	» 204
7.2. Il piano di implementazione italiano nell'ambito del progetto B-WISE	» 214
 Parte IV. Le collaborazioni tra il mondo dell'economia sociale e il mondo profit in provincia di Varese	
8. Il collocamento mirato delle persone con disabilità in provincia di Varese , di <i>Andrea Kalajzic</i>	» 221
8.1. La governance territoriale	» 221
8.2. Le politiche attive del lavoro e gli incentivi alle imprese	» 223
8.2.1. La Dote unica lavoro persone con disabilità (DULD)	» 225
8.2.2. Presa in carico, assessment, patto di servizio e valutazione del potenziale lavorativo	» 226
8.2.3. La Dote impresa - collocamento mirato	» 231
8.3. La costruzione di una rete territoriale	» 235
8.4. Le sperimentazioni ai fini dell'inserimento lavorativo delle persone con disabilità	» 239
8.4.1. Le isole formative	» 240
8.4.2. Le applicazioni sperimentali della convenzione ex art. 14 D.Lgs. 276/2003 (il Progetto sociale al quadrato)	» 241
9. Nodi e possibilità nel rapporto tra profit e non profit , di <i>Sebastiano Citroni e Giulia Bontempi</i>	» 247
9.1. Contenuti e forme del rapporto tra profit e non profit	» 248
9.2. Percezioni e giudizi sul rapporto tra profit e non profit	» 250
9.3. Prospettive a confronto: convergenze e divergenze tra punti di vista diversi	» 253

9.4. Il ruolo del contesto: peso e rilevanza nelle dinamiche osservate	pag. 255
9.4.1. Contesto culturale	» 256
9.4.2. Contesto di riconoscibilità	» 257
9.4.3. Contesto storico-giuridico	» 259
9.4.4. Contesto economico	» 260
9.5. Tra ostacoli e resistenze: i nodi ancora da sciogliere	» 260
9.6. Verso una collaborazione più solida: proposte per un dialogo più efficace	» 264
9.7. I retroscena del rapporto tra profit e non profit	» 266
9.7.1. Il potenziale offerto dalle nuove tecnologie come leva per il cambiamento	» 266
9.7.2. La crisi della rappresentanza e il ruolo delle associazioni di categoria	» 269
9.7.3. La scarsa istituzionalizzazione della ricca sperimentazione in corso nel territorio	» 271
9.7.4. La mancanza di una voce diretta delle persone con disabilità	» 273
Osservazioni conclusive e spunti di riflessione per azioni future	» 276
Nota metodologica	» 283
Bibliografia	» 285
Autrici e Autori	» 300

PREFAZIONE

di *Mauro Vitiello**

Camera di Commercio di Varese, insieme al Tavolo della Cooperazione e dell'Impresa Sociale, ha promosso la realizzazione di questo rapporto di ricerca – curato dal Centro CreaRes dell'Università degli Studi dell'Insubria – con la ferma convinzione che la collaborazione tra imprese profit e non profit, in un'accezione ampia di economia sociale, rappresenti oggi un valore condiviso imprescindibile. È infatti attraverso la capacità di far convergere mondi diversi verso obiettivi comuni che la competitività del sistema economico può trarre nutrimento e crescere. In questa cornice, l'Ente Camerale desidera agire da facilitatore, favorendo il dialogo tra economia di mercato ed economia sociale per costruire un ecosistema dove possa affermarsi un modello di capitalismo etico.

Il rapporto di ricerca ci restituisce l'immagine di un territorio d'eccellenza: la provincia di Varese, con oltre 5.300 istituzioni non profit e una densità di cooperative sociali che è la più alta in Lombardia (2,38 ogni 10.000 abitanti), vanta un tessuto solido e strutturato. I dati evidenziano come il valore aggiunto prodotto dal comparto sia in costante evoluzione, ma suggeriscono anche la necessità di una spinta ulteriore per uno sviluppo economico strutturato e di lungo periodo.

Sotto il profilo della governance e del sistema territoriale, è fondamentale promuovere una regia partecipata che veda le istituzioni, le organizzazioni datoriali e il terzo settore collaborare in una cornice condivisa. L'obiettivo è superare logiche puramente esecutive per approdare a una vera e propria partnership strategica di co-progettazione, in cui la responsabilità sociale d'impresa non sia un elemento accessorio, ma una leva fondamentale di competitività e innovazione territoriale.

Questo approccio è emerso con forza durante i momenti di confronto (*focus group* e tavole rotonde) che hanno accompagnato la ricerca: il coinvolgimento attivo delle imprese e delle cooperative non è stato solo un metodo d'indagine, ma la prova

* Presidente di Camera di Commercio di Varese.

che la collaborazione è la chiave per consolidare la rete territoriale e fare di Varese un modello di riferimento.

Parallelamente, nel cuore del tessuto imprenditoriale e cooperativo, le nostre realtà sono chiamate a consolidare la capacità di negoziazione attraverso percorsi di aggregazione e alleanza strategica. La ricerca sottolinea come l'adeguamento dell'impianto normativo potrebbe offrire la possibilità di non disperdere il patrimonio di competenze e i modelli, anche fortemente innovativi, sperimentati con successo sul territorio. Inoltre, garantirebbe alle singole cooperative la solidità necessaria per negoziare da protagonisti e partecipare attivamente ai progetti di innovazione insieme alle grandi imprese, trasformandosi da semplici esecutori a partner strategici.

Valorizzando le eccellenze nate dai tavoli di confronto – dalle isole formative alle reti di welfare aziendale – e coinvolgendo attivamente tutti gli attori sociali, possiamo rendere la provincia di Varese un laboratorio d'avanguardia. La sinergia tra settori diversi deve cessare di essere un'eccezione per diventare il motore ordinario di uno sviluppo realmente inclusivo e sostenibile, capace di generare benessere sociale senza mai rinunciare all'equilibrio economico.

INTRODUZIONE

a cura di *Rossella Locatelli e Andrea Uselli*

L'inserimento lavorativo delle persone con disabilità rappresenta una sfida cruciale per la società contemporanea, in quanto riflette il grado di inclusione sociale e di rispetto dei diritti fondamentali. Al contempo, esso costituisce un ambito di azione che coinvolge una pluralità di attori, pubblici e privati, e offre importanti occasioni per sperimentare percorsi di cooperazione tra realtà e organizzazioni appartenenti al comparto dell'economia sociale e imprese for profit.

Questo volume costituisce il risultato di un'attività di ricerca affidata al Centro di Ricerca in Etica degli Affari e Responsabilità Sociale (CreaRes) del Dipartimento di Economia dell'Università degli Studi dell'Insubria dalla Camera di Commercio di Varese, nell'ambito delle attività del Tavolo Cooperazione e Impresa sociale. Il rapporto di ricerca si propone di analizzare le dinamiche, le difficoltà e le opportunità legate al collocamento mirato delle persone con disabilità, con particolare attenzione alle esperienze maturate in Italia e all'estero che possono agire da spunto per il contesto della provincia di Varese.

Attraverso un approccio multidisciplinare e utilizzando metodologie di ricerca sia qualitative che quantitative, il rapporto esplora il contesto normativo, le evidenze empiriche, le buone pratiche e le collaborazioni tra il mondo profit e quello non profit, offrendo una panoramica completa e approfondita del tema, che è base per individuare spunti di ulteriore sviluppo di esperienze che valorizzino le persone con disabilità, ma anche la dimensione sociale delle imprese. In un contesto di evoluzione della normativa, ancorché alcune esperienze maturate nella provincia di Varese costituiscano interessanti best practice, dalla ricerca emerge un quadro di luci ed ombre legato a una pluralità di aspetti, non ultimi le difficoltà di interpretare virtuosamente le prescrizioni normative e in particolare l'obiettivo di costruire un progetto di sviluppo personale per le persone diversamente abili e lavorare attivamente su un percorso formativo personalizzato, le reciproche diffidenze e alcuni pregiudizi tra cooperative sociali e imprese for profit, la difficoltà a sviluppare una collaborazione

efficace per una programmazione che coinvolga congiuntamente pubblico e privato, imprese for profit e cooperative sociali.

La ricerca si articola in quattro parti. La Parte I introduce il concetto di economia sociale, delineandone l'evoluzione storica e normativa ed evidenziandone le diverse componenti e la difficoltosa identificazione. Viene poi analizzata la dimensione economica e occupazionale in Italia e in provincia di Varese, proponendo una ricostruzione originale delle informazioni statistiche disponibili. Sebbene la aggregazione e la frequenza di aggiornamento dei dati non sia sempre omogenea, così come la profondità – anche geografica – dei dati, quello che emerge è un quadro evolutivo dell'economia sociale che, negli ultimi anni, è stato interessato da riforme regolamentari e processi di aggregazione e di trasformazione. Oggi, l'economia sociale, che include cooperative sociali, associazioni e altre organizzazioni del Terzo settore, svolge un ruolo fondamentale nel promuovere l'inclusione lavorativa e sociale, contribuendo al benessere collettivo e alla coesione sociale. Nella sezione a essa dedicata si mette in evidenza come l'economia sociale sia un pilastro essenziale per affrontare le sfide legate all'inserimento lavorativo delle persone con disabilità, grazie alla sua capacità di coniugare equilibri economici e obiettivi sociali. I dati evidenziano che il sistema delle cooperative sociali in provincia di Varese ha conosciuto andamenti sostanzialmente in linea con quelli della media lombarda in termini di occupati e di unità locali, e che ad esso è riconducibile una quota molto significativa del valore aggiunto nel settore terziario prodotto in provincia.

La Parte II si concentra sull'inquadramento giuridico del diritto al lavoro delle persone con disabilità, analizzandone l'evoluzione normativa e gli strumenti giuridici disponibili per favorire l'inclusione lavorativa dei soggetti disabili. La Legge 68/1999 sul collocamento mirato rappresenta il principale riferimento legislativo in Italia, ma nel volume si evidenziano anche le difficoltà della sua applicazione e le lacune che ne limitano l'efficacia. Viene inoltre approfondito il ruolo dei tirocini e delle agevolazioni per le imprese, che costituiscono strumenti chiave per facilitare l'accesso al lavoro delle persone con disabilità.

Nella Parte III si analizzano le esperienze di inserimento lavorativo delle persone con disabilità al di fuori della provincia di Varese, mettendo in luce le evidenze empiriche e le cause dei risultati insoddisfacenti ottenuti dopo l'introduzione della Legge 68/1999. La sezione si sofferma sulle disuguaglianze territoriali, sulle difficoltà delle imprese nell'applicazione delle norme vigenti e sulle collaborazioni tra il mondo profit e quello non profit. Inoltre, vengono presentate alcune buone pratiche e sperimentazioni innovative, come le adozioni lavorative a distanza e particolari modalità di applicazione delle convenzioni ex art. 14 del D.Lgs. 276/2003 (la cosiddetta "Legge Biagi"), che offrono spunti interessanti per superare le barriere all'inclusione lavorativa. In questa sezione trovano spazio anche la disamina dei contratti di rete e alcuni spunti di riflessione sul ruolo delle nuove tecnologie nelle imprese sociali di inserimento lavorativo, offrendo quindi elementi di contestualizzazione operativi e regolamentari per comparare il caso della provincia di Varese alla luce di una gamma più ampia e variegata di esperienze.

La Parte IV, infine, si focalizza sulla realtà della provincia di Varese, analizzando il collocamento mirato delle persone con disabilità e le collaborazioni tra il mondo dell'economia sociale e il mondo profit. Come emerge dalla ricostruzione dei numerosi casi presentati, la provincia di Varese si distingue per un modello organizzativo avanzato e per una lunga tradizione di sperimentazioni innovative, come le isole formative e il Progetto Sociale al Quadrato (PS2). Queste iniziative rappresentano esempi virtuosi di come il dialogo tra mondo profit e mondo non profit possa generare soluzioni efficaci per l'inserimento lavorativo delle persone con disabilità. Al contempo, vengono segnalate e discusse anche alcune criticità, come la frammentazione delle iniziative, la mancanza di una voce diretta delle persone con disabilità e la scarsa istituzionalizzazione delle sperimentazioni locali.

Infine, il volume si conclude con un'analisi qualitativa delle evidenze empiriche raccolte attraverso *focus group*, interviste e visite sul campo che hanno coinvolto istituzioni del Terzo settore, organizzazioni datoriali e imprese. Vengono individuate cinque categorie analitiche principali: contenuti e forme del rapporto tra mondo profit e mondo non profit, percezioni e giudizi reciproci, confronto tra punti di vista, fattori di contesto, criticità e proposte per un dialogo più efficace e una collaborazione più stabile. In termini complessivi, tali elementi offrono spunti di riflessione per azioni future, evidenziando la necessità di promuovere una maggiore collaborazione tra i due mondi, di istituzionalizzare le buone pratiche e di dare voce diretta alle persone con disabilità.

Nell'ambito di un contesto socio-economico sempre più complesso, l'inclusione lavorativa delle persone con disabilità non rappresenta soltanto una questione di giustizia sociale, ma anche una opportunità per rafforzare la coesione e la sostenibilità del sistema produttivo.

Questo studio si propone di contribuire al dibattito, offrendo una visione integrata e multidimensionale del tema, e individuando strategie e strumenti per promuovere un modello di inclusione realmente efficace e duraturo. In questa prospettiva, riteniamo che questo rapporto di ricerca possa essere uno strumento di lavoro e di riflessione per una molteplicità di attori vicini al mondo dell'economia sociale e direttamente coinvolti sul tema dell'inclusione lavorativa delle persone con disabilità. In primo luogo, lo studio può agire quale fattore di sensibilizzazione e occasione di confronto con le istituzioni pubbliche – quali Comuni, Province, Regioni, uffici territoriali di servizi per il lavoro – coinvolte a vario titolo nella programmazione di politiche attive del lavoro e nel collocamento mirato delle persone con disabilità. In secondo luogo, la ricerca potrà essere un'occasione di condivisione delle esperienze, sia per le cooperative sociali, gli enti del Terzo settore e le organizzazioni di volontariato impegnate nell'inserimento lavorativo dei soggetti disabili, sia per le organizzazioni di rappresentanza impegnate a definire e costruire “cornici” più stabili di collaborazione territoriale. Infine, ma non meno importante, si evidenzia come sia auspicabile un maggiore coinvolgimento delle imprese for profit, sia di quelle già soggette agli obblighi della Legge 68/1999 sia di quelle che, sebbene non obbligate, sono interessate a promuovere politiche di responsabilità e inclusione sociale come leva strategica di competitività, innovazione e sviluppo territoriale.

PARTE I

L'ECONOMIA SOCIALE. EVOLUZIONE, NORME E DIMENSIONE ECONOMICA E OCCUPAZIONALE

1. DAL TERZO SETTORE ALL'ECONOMIA SOCIALE

di *Sebastiano Citroni e Giulia Bontempi*

La collaborazione tra il settore profit e il settore non profit non rappresenta un tema nuovo nel contesto italiano. L'analisi dei processi evolutivi che hanno caratterizzato il Terzo settore negli ultimi decenni mette infatti in luce diversi tentativi di instaurare un dialogo con il mondo imprenditoriale, al fine di essere riconosciuto come attore rilevante dello sviluppo sia sociale sia economico delle nostre società. Negli anni più recenti, la riflessione si è progressivamente orientata verso la nozione di *economia sociale*, la quale, soprattutto a livello europeo, si configura come un paradigma più ampio rispetto alle tradizionali categorie di Terzo settore o di settore non profit.

Per comprendere in che modo tale concetto si inserisce nel panorama italiano, si ritiene necessario partire dalla sua definizione per poi collocarla nel contesto nazionale e delinearne i confini con quanta più precisione possibile. Questa analisi sarà effettuata, prima di tutto, mettendo in evidenza le aree di intersezione e di sovrapposizione tra economia sociale, Terzo settore e istituzioni non profit, e, successivamente, sottolineando alcuni passaggi della recente storia del Terzo settore italiano particolarmente importanti per cogliere la configurazione emergente dell'economia sociale in Italia.

Scopo di questo lavoro è delimitare con chiarezza il significato di *economia sociale*, precisandone l'estensione e le specificità nel contesto italiano. A tal fine si manterrà una distinzione tra *Terzo settore* ed *economia sociale*: il primo designa un ambito giuridicamente ben definito, il secondo un orizzonte più ampio di attività economiche orientate a finalità sociali. Tale distinzione risponde a esigenze di chiarezza e coerenza analitica. Nel contesto italiano, infatti, il Terzo settore rappresenta l'ambito per il quale è disponibile una conoscenza sistematica, su basi statistiche solide e su un'elaborazione teorica matura; viceversa, la nozione di economia sociale – sebbene ampiamente riconosciuta a livello europeo e internazionale – in relazione al contesto italiano non dispone ancora di un quadro informativo altrettanto solido e strutturato. Tuttavia, un primo passo significativo in questa direzione è stato compiuto.